

## **LE DONNE NELLA BIBBIA** (Nona lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologa, presso l'Istituto diocesano)

### **ESTER E VASTI**

Il libro inizia col rifiuto della regina Vasti, donna bellissima, di esibirsi su invito del re davanti ai suoi commensali, umiliandolo pubblicamente: in conseguenza si decide di lasciarla nell'oblio, il che fa emergere progressivamente la figura di Ester, che consigliata dal parente ebreo Mardocheo, riesce ad arginare le trame di palazzo ordite da Aman, che decide di far sterminare tutti gli ebrei deportati che cercano di rimanere fedeli alle proprie leggi (il testo è ambientato nel periodo dell'esilio); questa persecuzione doveva avvenire in un giorno preciso, in cui tutti avrebbero potuto uccidere gli ebrei ( decisione spietata nei loro confronti e lo stesso Hitler, amava presentarsi come discendente di Aman). In questo momento di pericolo Mardocheo esorta Ester a recarsi dal re e supplicarlo di salvare il popolo, suscitando la reazione di Ester, che gli fa presente la pericolosità per lei del fatto di presentarsi dal re senza invito, che comportava la pena di morte; alla fine, però, di fronte all'insistenza di Mardocheo, Ester cede e decide di presentarsi al re.

Ma che ragionamento ha fatto Ester per raggiungere il suo obiettivo e indurre il re ad emanare l'editto che avrebbe salvato gli ebrei? In effetti più che un ragionamento alla base del suo comportamento c'è la preghiera, il digiuno, l'atteggiamento dimesso (tre giorni di immondizia addosso, invece che la lunga preparazione cui erano sottoposte le donne che dovevano comparire al cospetto del re), in definitiva un affidamento totale al Signore. La versione ebraica è molto più stringata, rispetto a quella greca: non contiene tutta la parte della preghiera e non è mai nominato il Signore, ed è per questo che il testo ha barcollato tanto tra l'essere riconosciuto o meno come canonico.

Lettura Ester, cap V 1-5 (Tematiche affrontate: il ribaltamento delle situazioni e il modo di gestire il potere)

Il libro di Ester è letto ancora oggi nella festa di Purim (oggi celebrata in coincidenza del Carnevale), nata propria dalla conclusione felice della vicenda di Ester: il termine vuol dire "sorti", perché in fondo il grande tema di questo libro è il capovolgimento delle sorti. Prima gli ebrei dovevano essere ammazzati in quel giorno, dopo, quel giorno finisce con l'essere un giorno di vendetta sui propri nemici; e dentro al testo c'è tutto un susseguirsi di ribaltamenti di situazione, come ad esempio il ribaltamento tra Vasti (la regina) ed Ester: Vasti invitata al banchetto non va e viene dismessa dal ruolo di regina, Ester, invece, rischierà la vita presentandosi senza invito; questa dinamica di ribaltamento, si ripropone anche tra il re Assuero ed Ester, perché all'inizio è il re quello che invita Vasti, Ester al banchetto, quando il gioco sarà preso in mano da Ester lui sarà quello invitato al banchetto.

**Dopo il ribaltamento, il secondo grande tema al centro del libro è quello del potere, di vita, di morte, il modo di gestirlo ed Ester è il perno attorno a cui emerge un volto nuovo di potere: se gli esempi precedenti denotano una forma di potere ( di Assuero sulla moglie, quello di Vasti di negarsi, di Assuero di emanare editti di persecuzione) che non va lontano, che non porta a niente, la forma di potere adottato da Ester è esercitata, invece, in favore del bene della sua gente.**

**Cap.V 1** Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado. Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo sollevato il mantello di lei. Appariva rosea nello splendore della sua bellezza e il suo viso era gioioso, come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla paura. Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re.

Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile. Alzò il viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa sull'ancella che l'accompagnava. Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole: «Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire. Il nostro ordine riguarda solo la gente comune. Avvicinati!». **2** Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria. Perché tu sei meraviglioso, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla. **3** Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai!». **4** Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Amàn al banchetto che gli ho preparato». **5** Il re disse: «Convocate subito Amàn, per far ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Amàn al banchetto che Ester aveva preparato.

Il racconto prosegue con il banchetto, il duplice invito di Ester al re, lo svelamento delle trame di Aman, la riabilitazione di Mardocheo, l'uccisione di Aman e di quelli che avevano attaccato gli Ebrei.

Nel testo ci sono diverse risonanze del Cantico dei cantici (l'attraversamento delle diverse porte per arrivare davanti al re, gli svenimenti per il timore di doversi trovare alla presenza del re) che si sviluppa sul tema del cammino e della preparazione della donna all'incontro con lo sposo. Altro aspetto che richiama il Cantico dei Cantici è l'espressione "avvicinati" o "parlami", quasi le stesse espressioni "esci amica, mia bella" "fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave". E importante soffermarsi su ciò che determina la trasformazione di Assuero da sovrano temuto e potente, nello sposo sensibile e tenero del Cantico dei cantici: l'elemento, il momento determinante di questa trasformazione è nella frase "balzò dal trono"; in definitiva Ester è riuscita a umanizzarlo togliendolo dal trono, che rimane vuoto e nel momento in cui questo succede, questo potere diviene condiviso "Ester, dimmi cosa vuoi che faccia?"

## **ESTER** (Considerazioni finali)

E' interessante fare un parallelo tra ciò che è riuscito a fare Ester e quello che non è riuscita a fare Vasti, non accettando di esibirsi nel banchetto: l'apprezzamento per l'atteggiamento di quest'ultima, capace di opporsi al capriccio del re per affermare la propria dignità che potremmo noi fare oggi, in un'epoca che ha vissuto la rivoluzione del femminismo, non può essere la chiave di lettura e di spiegazione rispetto all'epoca dei fatti, tant'è che questo gesto rimane inspiegabile, in un contesto nel quale l'obbedienza al re era assoluta, non solo da parte delle donne. Questo gesto non può essere considerato, quindi come un gesto espressivo di un'emancipazione femminile, perché estraneo alla cultura dell'epoca. Di fatto però, Vasti col suo rifiuto, non solo apre la strada ad Ester che diverrà regina, ma evidenzia che quel potere non è assoluto ma può essere contraddetto, tant'è che la legislazione non prevedeva un simile caso; accanto a questa valutazione positiva, emerge però l'errore commesso da Vasti, cioè quello di aver umiliato il re davanti a tutti, un'umiliazione che per principio nessuno può accettare; di fatto con questa umiliazione, sembrerebbe perdere anche la sua dignità tant'è che esce di scena, non sarà più regina e non si parla più di lei. Da ciò sembra potersi desumere che è molto importante il modo con cui si tenta di abbattere il potere: non è con l'umiliazione degli uomini che si esalta la dignità delle donne; Ester fa una cosa diversa, non lo umilia, lo trasforma in uno sposo e così facendolo, di fatto, lo fa scendere dal trono. Questa pagina consente un'attualizzazione sul modo con cui anche oggi la donna può incisivamente determinare una trasformazione dell'uomo senza umiliarlo (esercitando cioè lo stesso potere dispotico), in un contesto in cui la cronaca, ricca di episodi di violenza ai danni delle donne, evidenzia un profondo disagio maschile.

27/ Gennaio: S. ANGELA MERICI

Angela Merici fondò nel 1535 la Compagnia di Sant'Orsola, congregazione le cui suore sono ovunque note come Orsoline. Le sua idea di aprire scuole per le ragazze era rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione era privilegio quasi solo maschile. Nata nel 1474 a Desenzano del Garda (Brescia) in una povera famiglia contadina, entrò giovanissima tra le Terziarie francescane. Rimasta orfana di entrambi i genitori a 15 anni, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito. Giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle. Capì allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione, le cui prime aderenti vestivano come le altre ragazze di campagna. La regola venne stampata dopo la morte, avvenuta a Brescia il 27 gennaio del 1540. E' santa dal 1807.

ORAZIONE DI S.ANGELA DI MERICI

Abbiatè speranza e ferma fede in Dio,  
lui vi aiuterà in ogni cosa.

Pregatelo umiliatevi sotto il suo grande potere,  
perché senza dubbio avendovi affidato tale impresa,  
vi darà anche la forza per poterla eseguire,  
purché non si manchi da parte vostra

Signore mio, unica via e speranza mia, ti prego:  
degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo e impuro.  
Ti prego, ricevi il mio libero arbitrio,  
ricevi ogni mio pensare, parlare e operare.  
Tutto io offro ai piedi della Tua divina maestà,  
e ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.